



Il commento - Matteo Caratti@laRegione 8.2.2017, 10:00

Le date della rivoluzione digitale

Cominciamo da una buona notizia. La fiducia dei consumatori è in ripresa. A dirlo è l'indice Seco che un paio di anni fa aveva registrato lo shock sismico dell'abbandono della soglia minima franco/euro. Un brutto periodo, in cui ci eravamo posti parecchie domande sulla capacità delle aziende rossocrociate, messe sotto pressione dal superfranco, di poter continuare a esportare beni lavorati da noi. Ora le preoccupazioni di quei febbrili giorni sembrano in parte superate. Sempre a detta della Seco, si registrano meno timori (anche se il dato è ancora ampiamente negativo) quanto a sicurezza del posto di lavoro e si rileva che sono ripartiti gli acquisti importanti (cfr. pagina 7). Una rondine, lo sappiamo, non fa primavera. Importante è in ogni caso che una dose di positività torni fra i consumatori, che hanno un enorme potere nel riavviare o nel raffreddare l'economia. La fragilità del momento deve spingerci a concentrarci sulle opzioni davvero importanti. E quale è il tema che sentiamo avvicinarsi sempre più, destinato a cambiarci alcuni fondamentali in modo radicale, tanto che stiamo già parlando di quarta rivoluzione industriale? È quello dei cambiamenti digitali. Una rivoluzione tecnologica che rivoluziona e rivoluzionerà ancora molto la nostra vita quotidiana, il nostro ambiente domestico e lavorativo, e persino l'approccio culturale, alla lingua, al pensiero(!). Sono questi i temi forti del presente e dell'immediato futuro. Non dobbiamo lasciarci distrarre da dibattiti su questioni che fanno molta presa sulla pancia (burqa, minareti ecc.) ma che alla fin fine non creano un solo posto di lavoro. Anzi, ci tengono alla larga turisti facoltosi... Mentre una parte della politica è distratta dalle bazzecole, c'è una realtà economica costretta a cambiare profondamente, perché deve fare i conti con una serie di sviluppi di internet, che sarà presente nelle cose che indosseremo (occhiali, scarpe, felpe), come negli ambienti che frequenteremo interconnettendosi con gli oggetti (dal frigo, al forno, dalla tv, alla lavastoviglie), e che cambierà ancora di 360 gradi la nostra vita. Per non parlare dell'intelligenza artificiale, dei robot che

ci faranno ‘compagnia’ (e non solo da anziani), dei programmi informatici capaci di sostituire consulenti finanziari, legali e giornalisti specializzati. Ebbene, confrontati con questa rivoluzione, è bene che nasca – in noi e in chi ci governa – una profonda conoscenza di quanti e possibilmente quali cambiamenti ci attendono dietro l’angolo. Tre date, con relative sfide, sono state fissate lunedì sera alla biblioteca cantonale di Lugano nel corso di una conferenza sul tema organizzata da Coscienza svizzera e dalla fondazione Möbius dal relatore Gualtiero Carraro. Ve le trasmettiamo, meritano. Nel 2020 sarà la volta dell’automazione dei settori economici (industria 4.0, servizi, decollo della sharing economy); nel 2025 andrà affrontato il nodo socio-politico dell’accumulazione della ricchezza nelle tasche di pochi big della rete e la questione della redistribuzione della stessa, in particolare a favore della classe media; nel 2030 vi sarà – sempre a detta di Carraro – il boom dell’economia del tempo libero. Così sarà – aggiungiamo noi – se nel mezzo non vi sarà anche qualche fattore imprevisto che rovesci il tavolo o la scacchiera o tutt’e due. Di certo non mancheranno i moti di piazza, perché, comunque sia, non pochi posti di lavoro verranno cancellati. Intanto accorgiamoci che questa rivoluzione è già in corso e vediamo come fare a capirla e gestirla. Signore e signori, tocca le masse. Per questo il grande tema della redistribuzione della ricchezza va intavolato per tempo. Chi arriva tardi viene punito dalla storia. Una frase di Gorbachov, arrivato, lui sì, in tempo a far crollare l’impero comunista senza spargimento di sangue.